

Livello di base

VITA COMUNITARIA

Indice tematico

I CAPITOLO

Una chiamata fondata sulla “promessa” di Gesù

II CAPITOLO

L’esperienza generante la Comunità: l’effusione pentecostale dello Spirito Santo

III CAPITOLO

La prima comunità cristiana: riferimento per ogni realtà ecclesiale e per ogni comunità sottomessa allo Spirito Santo.

IV CAPITOLO

La condivisione: e verità dell’esperienza dell’amore di Dio nella dimensione della vita fraterna

V CAPITOLO

Gli attentati alla realizzazione della vita fraterna

VI CAPITOLO

Servizi e diaconie nella Comunità

VII CAPITOLO

Dalla diaconia alla missione

I capitolo

VITA COMUNITARIA

Una chiamata fondata sulla “promessa” di Gesù

Proclamazione della Parola di Dio

“Ordinò loro...di attendere che si adempisse la promessa del Padre...voi sarete battezzati in Spirito Santo...avrete forza dallo Spirito e mi sarete testimoni....allora tornarono a Gerusalemme...tutti questi erano concordi nella preghiera...” (At 1, 4.8.14).

Il Magistero

- *“Compiuta l'opera che il Padre aveva affidato al Figlio sulla terra (cf Gv 17,4), il giorno di Pentecoste fu inviato lo Spirito Santo per santificare continuamente la Chiesa e affinché i credenti avessero così attraverso Cristo accesso al Padre in un solo Spirito (cf Ef 2,18)” (Lumen Gentium, 4).*
- *“Il mistero della santa Chiesa si manifesta nella sua stessa fondazione. [...] Questo regno si manifesta chiaramente agli uomini nelle parole, nelle opere e nella presenza di Cristo. La parola del Signore è paragonata appunto al seme che viene seminato nel campo (cf Mc 4,14): quelli che lo ascoltano con fede e appartengono al piccolo gregge di Cristo (cf Lc 12,32), hanno accolto il regno stesso di Dio; poi il seme per virtù propria germoglia e cresce fino al tempo del raccolto (cf Mc 4,26-29)” (Lumen Gentium, 5).*
- *“La Chiesa nasce dall'azione evangelizzatrice di Gesù e dei dodici. Ne è il frutto normale, voluto, più immediato e più visibile: "Andate dunque, fate dei discepoli in tutte le nazioni". Ora, "coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e circa tremila si unirono ad essi... E il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati" (Evangelii Nunziandi, 15).*
- *“[...] Nella preghiera si sviluppa quel dialogo con Cristo che ci rende suoi intimi: «Rimanete in me e io in voi » (Gv 15,4). [...] Imparare questa logica trinitaria della preghiera cristiana, vivendola pienamente innanzitutto nella liturgia, culmine e fonte della vita ecclesiale, ma anche nell'esperienza personale, è il segreto di un cristianesimo veramente vitale, che non ha motivo di temere il futuro, perché continuamente torna alle sorgenti e in esse si rigenera. [...] Sì, carissimi Fratelli e Sorelle, le nostre comunità cristiane devono diventare autentiche « scuole » di preghiera, dove l'incontro con Cristo non si esprima soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero «invaghimento» del cuore. Una preghiera intensa, dunque, che tuttavia non distoglie dall'impegno nella storia: aprendo il cuore all'amore di Dio, lo apre anche all'amore dei fratelli, e rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio” (Novo Millennio Ineunte, 32).*

La viva tradizione della Chiesa

“Come la resurrezione del Signore confermò nei discepoli la fede nella verità di colui che per noi si è degnato di farsi uomo, molto più lo confermò la sua ascensione al cielo e ancora con maggiore pienezza e perfezione il dono dello Spirito Santo che egli mandò [...] in discepoli, riuniti in un solo luogo, perseverando nel desiderio della promessa e nella preghiera, furono spogliati di ciò che era vecchio e furono rivestiti di ciò che era nuovo. Una volta resi capaci di riceverlo, ricevettero lo Spirito Santo nel giorno di Pentecoste (S. Agostino, Sermo 272/B).

Riflessione biblica

Gli Apostoli ed i discepoli che Gesù ha scelto nei tre anni di vita pubblica, e che sono rimasti fedeli al Cristo dopo la morte e resurrezione, sono in ascolto delle “ultime” parole di Gesù sul monte dell’ascensione. Quelle rivolte ai discepoli sono parole decisive, che mettono in gioco la fede di chi ascolta; non sono parole che vogliono convincere, ma comandi diretti senza approfondite spiegazioni.

Da questo momento, l’attesa della effusione dello Spirito Santo, le decisioni assunte per favorire tale attesa con la conseguente decisione di tornare a Gerusalemme, il restare uniti in “concordia” cioè con una unica volontà, anelito, speranza, nel pregare ed invocare lo Spirito Santo tutto prende vita dal “comando” di Gesù: attendere che si adempisse la promessa del Padre. Ponendosi in ascolto obbediente di questo “ordine” del Signore, ancora una volta Pietro, Maria, gli Apostoli, i discepoli, “gettano le reti”, con fede, sulla parola di Gesù ed attendono che porti il frutto promesso. La Parola genera la comunità, la sua fede, l’attesa dello Spirito e la realizzazione delle promesse del Padre; la preghiera concorde ed unanime ne dispone il compimento.

Applicazioni

1. *La parola di Dio fonda ogni chiamata: vocazione personale e “insiemità dei credenti”.*

- L’esperienza comunitaria nel RnS ha sempre come fondamento la Parola di Dio. É questa che “convoca” i singoli credenti che, in virtù dell’effusione dello Spirito Santo, sono resi tutti figli dello stesso Padre. Il termine “Chiesa”, infatti, designa una assemblea convocata dal Signore.
- Costituiti nel popolo dei redenti, i singoli credenti, sono chiamati a vivere la propria esperienza di conversione personale all’interno di una comunità ecclesiale. I gruppi e le comunità del RnS, in quanto esperienze ecclesiali, devono sentire con forza la responsabilità di essere “luoghi” di convocazione del Signore.

2. *Dio si rivela in parole, eventi ed opere.*

- Dio infatti si rivela in parole, eventi ed opere nella vita dei singoli credenti, che sono sostenuti in tal modo da questa presenza discreta ma reale di Dio che si rende manifesta ed operante nella vita sacramentale della Chiesa, nella testimonianza comune dei credenti e dall’uso dei “carismi” donato ai singoli battezzati dallo Spirito per l’utilità comune.
- La vita ecclesiale, la preghiera comunitaria, la fraternità, l’approfondimento biblico e dottrinale, in un contesto di amicizia e di relazioni umane permeate dallo Spirito Santo, sono i luoghi dove Dio si manifesta in parole, eventi ed opere.

3. *La preghiera comunitaria carismatica fondamento della vita comunitaria nel RnS.*

- La preghiera comunitaria carismatica è il luogo privilegiato dell'incontro degli aderenti alla comunità con Gesù, favorito dallo Spirito, realizzato nello Spirito nel potere dello Spirito. La partecipazione, ispirata dalle mozioni dello Spirito la lode, il rendimento di grazie, l'accoglienza grata dei doni carismatici - costituiscono il culmine della vita comunitaria.
- La preghiera comunitaria non costituisce l'unico momento del cammino comunitario, ma esso è soltanto il momento più elevato di adesione alla chiamata di Dio. Per tale ragione il centro della preghiera Comunitaria carismatica è fondamentalmente l'ascolto di ciò che lo Spirito Santo suggerisce alla comunità attraverso i doni profetici e, soprattutto, l'ascolto profetico della Parola di Dio proclamata nell'assemblea riunita in preghiera.

4. *L'adesione ad un progetto di Vita nuova.*

- La partecipazione ad una realtà comunitaria del RnS, pertanto, non è semplicemente l'adesione ad un gruppo di fedeli per il compimento di un culto particolare, quale la preghiera comunitaria carismatica ma, soprattutto, l'adesione ad un cammino di conversione permanente vissuto in un costante "Rinnovamento nello Spirito Santo" della propria esistenza.
- Tale progetto di vita nuova per essere autenticamente vissuto deve trovare in modo permanente, in coloro che decidono di aderire al Rinnovamento, la partecipazione ad un cammino di crescita personale e comunitario fondato sulla preghiera, l'ascolto della parola di Dio, l'approfondimento della dottrina della Chiesa, la vita sacramentale. In parole più semplici occorre aderire al "*progetto formativo dello Spirito*" che è quello di "conformarci" a Cristo.

Approfondimento tematico dal Vademecum 2007-2010 pag. 19

È proprio nei cenacoli di preghiera che generalmente i cattolici conoscono il Rinnovamento ed è nella pratica dell'abbandono fiducioso e docile allo Spirito che i doni di Dio rifioriscono e cominciano a portare frutto, come effetto del cammino di vita nuova e di conversione permanente che viene proposto. Così il Rinnovamento ripropone ai cristiani una nuova apertura all'irruzione della presenza di Dio, un ritorno al Cenacolo come "rovetto ardente", come luogo in cui Dio si «manifesta, parla, converte e da cui ci invia» come accadde per Mosè.

[.....] L'assemblea comunitaria che prega e celebra è l'evento fondante del Rinnovamento. Il modello può essere recuperato nella celebre definizione contenuta in Atti 2, 42-48 e nella descrizione che san Paolo fa delle prime comunità cristiane nella Prima lettera ai Corinzi ai capitoli 12 e 14. Potremmo parlare, in buona sostanza, di una "liturgia missionaria", una forma di evangelizzazione nella quale i partecipanti, sulla base del sacerdozio comune dei fedeli, sono condotti a un incontro immediato con Gesù, tramite la testimonianza personale, spontanea, gioiosa comunicata nella fede.

Ciò che si nota nei partecipanti è un desiderio insaziabile di Dio: il popolo di Dio ha sete di preghiera, ha sete della parola di Dio, ha sete dei doni dello Spirito, ha sete dei sacramenti, ha sete di santità, ha sete insaziabile. Si sente, viva, l'eco della promessa di Gesù alla Samaritana: «Se conoscessi il dono di Dio... Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente d'acqua viva zampillante» (cf Gv 4, 10.14).

Quante donne, quanti uomini rigenerati dallo Spirito sono diventati fontane d'acqua viva; "otri nuovi", inebriati dal vino nuovo; quante "cisterne screpolate" sono diventate riserve di santità e di salvezza a disposizione dello Spirito Santo per placare le due grandi seti che sono nel cuore dell'uomo, le due grandi seti del mondo: la sete di salvezza e la sete di santità.

[...]. Non esiste santità senza preghiera, anzi, come vediamo nella vita dei santi, il cristiano vale quanto prega [...]. Nel nostro mondo, talora malato di efficientismo e di utilitarismo, c'è bisogno di testimoni delle "cose di lassù", contemplate e vissute nell'esistenza di ogni giorno. Questo impegna i gruppi e le comunità del Rinnovamento nello Spirito ad essere sempre più luoghi di contemplazione e di lode, dove il cuore dell'uomo si riempie dell'amore di Dio, si apre all'amore del fratello e diventa capace di costruire la storia secondo il disegno divino.

Estratto dalla Lettera autografa del Papa Giovanni Paolo II, ai responsabili, ai membri del Comitato Nazionale di Servizio e ai partecipanti alla XXIV Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo. Roma, 28 aprile 2001.

Brani Biblici

Marco 3, 31-35; Marco 3 13-19; Giovanni 19, 25-27; Luca 6, 12-13.

Bibliografia essenziale

Jacques Dupont, La teologia della Chiesa negli Atti degli Apostoli, Edizione EDB.

B. Gianluigi Boschi, Le origini della Chiesa, Edizione EDB.

Salvatore Martinez, Sulle Orme dello Spirito, Edizione RnS, Roma 2002.

II capitolo

L'ESPERIENZA GENERANTE LA COMUNITÀ: L'EFFUSIONE PENTECOSTALE DELLO SPIRITO SANTO

Proclamazione della Parola di Dio

“...si trovavano tutti insieme nello stesso luogo....apparvero lingue di fuoco ...che si posarono su ciascuno di loro....e tutti furono ripieni di Spirito Santo...” (At 2, 1-4).

“...dissero a Pietro e agli altri apostoli: che cosa dobbiamo fare, fratelli?. E Pietro disse: Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo...” (At 2,37-38).

Il Magistero

“«Compiuta l'opera che il Padre aveva affidato al Figlio sulla terra (Gv 17,4), il giorno di Pentecoste fu inviato lo Spirito Santo per santificare di continuo la Chiesa, e i credenti avessero così, mediante Cristo, accesso al Padre in un solo Spirito». [...] Il tempo della Chiesa ha avuto inizio con la «venuta», cioè con la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli riuniti nel Cenacolo di Gerusalemme insieme con Maria, la Madre del Signore. Il tempo della Chiesa ha avuto inizio nel momento in cui le promesse e gli annunci, che così esplicitamente si riferivano al consolatore, allo Spirito di verità, hanno cominciato ad avverarsi in tutta potenza ed evidenza sugli apostoli, determinando così la nascita della Chiesa (Dominum et vivificantem, 25).

“[...] I passi riportati dalla Costituzione conciliare Lumen Gentium ci dicono che, con la venuta dello Spirito Santo, ebbe inizio il tempo della Chiesa. [...] Al tempo stesso, l'insegnamento di questo Concilio è essenzialmente «pneumatologico»: permeato della verità sullo Spirito Santo, come anima della Chiesa.[...]. Leggiamo nella Costituzione pastorale: «La loro comunità (dei discepoli di Cristo)... è composta di uomini, i quali, riuniti insieme in Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il Regno del Padre, e hanno ricevuto un messaggio di salvezza da propagare a tutti. Perciò, essa si sente realmente ed intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia» (Dominum et vivificantem, 26).

“[...] Si compie così nella storia di ciascuno l'eterno disegno del Padre: «quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli» (Rm 8, 29). E' lo Spirito Santo che costituisce i battezzati in figli di Dio e nello stesso tempo membra del corpo di Cristo. Lo ricorda Paolo ai cristiani di Corinto: « Noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo» (1 Cor 12, 13), sicché l'apostolo può dire ai fedeli laici: «Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte» (1 Cor 12, 27), (Christifideles Laici, 11).

La viva tradizione della Chiesa

“E venne lo Spirito Santo nel cinquantesimo giorno facendone come il suo natale presso di noi”(Sermo 8,17).

“Chi dunque ha lo Spirito Santo è nella Chiesa, la quale parla tutte le lingue. Chiunque è fuori di questa Chiesa non ha lo Spirito Santo” (Sermo 268,2 S. Agostino).

Riflessione biblica

Lo Spirito Santo si effonde sulla prima comunità cristiana riunita in preghiera. Avviene per la prima volta nella storia della salvezza che il dono dello Spirito è dato a tutti coloro che lo richiedono, trasformandone la vita radicalmente. Da notare che nel testo tutti i verbi e le azioni sono compiute al plurale. Lo Spirito è donato alla Chiesa nelle singole persone, ma questi per poterlo ricevere pienamente devono essere “concordi” ed uniti nella preghiera.

Nella loro preparazione e condivisione comunitaria si trovarono tutti insieme; le lingue di fuoco segno visibile dell’effusione dello Spirito, si posano su ciascuno, riempiono tutti del potere dello Spirito e tutti, pur parlando un linguaggio diverso, contestualmente, hanno la capacità di comprendersi. Il dono dello Spirito è sempre personale ma, come si può evincere chiaramente dal testo, presuppone la disponibilità della comunità. Inoltre, il dono dello Spirito ottenuto per mezzo della fede nella parola di Gesù viene comunicato da parte della Chiesa nascente a tutti coloro che decidono di sottomettersi a Gesù, Parola eterna del Padre. La Parola continua a generare nella fede i figli di Dio.

Lo Spirito li abilita e dona loro la capacità di essere figli adottivi, ma la verità di tale nuova creazione passa attraverso la Chiesa, che ha il compito di chiamare i peccatori a conversione. La Chiesa adempie così pienamente alla sua missione nell’annuncio evangelizzante della resurrezione di Cristo per la remissione dei peccati e la nascita nello Spirito degli uomini nuovi.

Applicazioni

1. L’esperienza dell’effusione dello Spirito.

- L’esperienza pentecostale dell’effusione dello Spirito Santo è da sempre definita come l’esperienza generante la Chiesa. Non può, pertanto, delinearci un gruppo di persone che invoca e riceve lo Spirito Santo senza che ciò riproduca tale esperienza.
- La certezza della effusione dello Spirito Santo, infatti, è data sempre dalla presenza di un insieme di credenti che, concordemente, invocano il Signore.
- Lo Spirito, infatti, ci aiuta ad invocare Dio come Padre, “Abbà”, ma sarà sempre il “Padre nostro” e mai il mio unico “Padre”. Per tale ragione, uno dei criteri di discernimento di come una comunità possa davvero vivere nel potere dello Spirito, non è dato dai miracoli che in essa avvengono, ma dalla comunione e dalla fraternità che in essa si rilevano.

2. Un cammino di conversione permanente.

- L’effusione pentecostale dello Spirito, la nascita della Chiesa in tutte le sue articolazioni, la stessa “generazione” del RnS nella Chiesa e nel mondo, sono in relazione all’annuncio della buona notizia, alla edificazione del Regno, ed alla conversione permanente di coloro che decidono di “sottomettersi” allo Spirito ed accettano la Signoria di Cristo nella propria vita.
- La Chiesa esiste per evangelizzare: cioè per portare a conversione coloro che non credono e non accettano Gesù Cristo come Signore e Salvatore.
- Evangelizzare significa in primo luogo essere sottoposti ad un cammino di continua “evangelizzazione” cioè di accettazione, adesione, conformazione, a Cristo. Tutto ciò è reso possibile dalla effusione continua dello Spirito Santo.

- La realtà ecclesiale del RnS è autenticamente frutto della effusione pentecostale dello Spirito Santo e vive una spiritualità carismatica frutto del Rinnovamento Conciliare nella misura in cui accoglie con audacia la chiamata alla nuova evangelizzazione.

3. *La Spiritualità Carismatica frutto del rinnovamento conciliare.*

- L'esperienza del RnS, pur se storicamente originatasi attraverso la testimonianza di fratelli evangelici, trova la sua origine ecclesiologica e teologica nel Concilio Vaticano II, nella ecclesiologia di comunione da esso scaturito, nella teologia dei carismi da esso precisata e sottolineata. Senza tale fondamento Conciliare il RnS, difficilmente, avrebbe potuto delinearci in modo così marcatamente cattolico e difficilmente sarebbe stato strumento di rinnovamento ecclesiale.

4. *I Luoghi ed i tempi della conversione permanente.*

- Questa “evangelizzazione”, prima ancora di essere un annuncio verbale fatto ad altri, è un rendere “il vangelo fatto vita” nella propria esistenza. Cioè è un cammino di “evangelizzazione” che incrocia le esistenze degli aderenti del RnS che vivranno da evangelizzati! Questa evangelizzazione degli aderenti al RnS, passa quindi attraverso un sano ed equilibrato ascolto della parola di Dio ed un opera di discepolato permanente.
- Se la vita comunitaria e la preghiera comunitaria carismatica costituiscono l'habitat fondamentale per sostenere una autentica conversione permanente, potremmo delineare in grandi linee alcuni “tempi” che scandiscono una sana vita nello Spirito, all'interno di un gruppo/comunità del RnS: a) accoglienza dei nuovi; b) seminario di vita nuova; c) post seminario di approfondimento (discepolato carismatico); e) vita carismatica e ministeriale;
- Va precisato che queste non sono tappe della vita di un gruppo, ma percorsi di crescita e di conversione permanente che riguardano i singoli aderenti, in tempi, luoghi e circostanze diverse. Un gruppo/comunità, dovrà favorire nelle proprie dinamiche che siano offerte occasioni di crescita in un cammino di conversione permanente per tutti a ciascuno degli aderenti al RnS.

Approfondimento tematico dal Vademecum 2008-2010 - Pag. 20 e 61.

Questo nuovo dinamismo spirituale ha il suo cuore nell'esperienza della preghiera per una nuova effusione dello Spirito o battesimo nello Spirito. Nel 1980 Giovanni Paolo II, incontrando i gruppi e le comunità italiane del RnS, ebbe a dire: «A questa effusione dello Spirito Santo noi sappiamo di essere debitori di una esperienza sempre più profonda della presenza di Cristo». Non si tratta certo di un nuovo battesimo o della reiterazione del sacramento, ma implica il rapporto a un sacramento (ecco perché nei Paesi anglofoni si definisce “battesimo nello Spirito”), anzi a più sacramenti, quelli dell'iniziazione cristiana. L'effusione dello Spirito attualizza e rinnova il nostro battesimo, dona una coscienza più chiara della sua attualità. Come afferma il card. Suenens: «il battesimo nello Spirito richiama l'esperienza consapevole, il significato esperienziale del battesimo».

L'effusione dello Spirito è, pertanto, un richiamo alla conversione, al rinnovamento interiore, una risposta di Dio alla disfunzione in cui è venuta a trovarsi la vita cristiana. Afferma padre Cantalamessa, a proposito dell'efficacia dell'effusione dello Spirito nel riattivare il battesimo: «L'uomo finalmente reca la sua parte, cioè fa una scelta di fede responsabile e personale, preparata dal pentimento, che permette all'opera di Dio di liberarsi e di sprigionare tutta la sua forza. Il dono di Dio viene finalmente “slegato”, la fede rivive e l'*opus operantis* si rende manifesto». L'effusione dello Spirito Santo è causa di “rinascita” spirituale, la stessa che Gesù proponeva a Nicodemo, perché fosse capace di stupirsi delle meraviglie e delle novità dello Spirito.

[...] La prima dimensione del “rinnovamento” consiste dunque in questo vivere secondo lo Spirito, in questo crescere continuamente nello Spirito, resistendo alle lusinghe della carne e aprendosi all’attrattiva forte e soave di Dio. Questo rinnovamento interiore, questo risanamento delle radici stesse della vita, questa formazione di una mentalità dominata dalle “ragioni dello Spirito” è la vostra vocazione [...]. La seconda dimensione del “rinnovamento” si rileva dalla urgente necessità, che voi sentite in modo particolarmente vivo, di riaffermare il valore dei principi e dei criteri del Vangelo come leggi della vita spirituale e fermento di quella sociale [...]. *(Estratto Seconda Udienza del Papa Giovanni Paolo II al Rinnovamento nello Spirito Santo in Italia. Aula Paolo VI, Città del Vaticano, 15 novembre 1986).*

Brani biblici

1 Pietro 1, 22ss; Efesini 2,14-18 ; 1Corinzi 12,13.

Bibliografia essenziale

Jacques Dupont, La teologia della Chiesa negli Atti degli Apostoli, Edizione EDB.
B. Gianluigi Boschi, Le origini della Chiesa, Ed izione EDB.
Bruno Maggioni, La Vita delle prime comunità cristiane, Edizione Borla.
Mario Panciera, Il Rinnovamento nello Spirito frutto del Concilio, Edizione Rinnovamento nello Spirito Santo.
Salvatore Martinez, Sulle Orme dello Spirito, Edizione Rinnovamento nello Spirito Santo.
Salvatore Martinez, C’è una speranza che non delude, Edizione RnS, Roma 2007.

;

III capitolo

LA PRIMA COMUNITÀ CRISTIANA: RIFERIMENTO PER OGNI REALTÀ ECCLESIALE E PER OGNI COMUNITÀ SOTTOMESSA ALLO SPIRITO SANTO

Proclamazione della Parola di Dio

“Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (At 2,42-48).

Il Magistero

«Poiché la Chiesa in Cristo è mistero, deve essere considerata segno e strumento di santità (...). I santi e le sante sempre sono stati fonte e origine di rinnovamento nelle più difficili circostanze in tutta la storia della Chiesa. Oggi abbiamo grandissimo bisogno di santi, che dobbiamo implorare da Dio con assiduità»(42)... La vocazione alla santità affonda le sue radici nel Battesimo e viene riproposta dagli altri Sacramenti, principalmente dall'Eucaristia: rivestiti di Gesù Cristo e abbeverati dal suo Spirito, i cristiani sono «santi» e sono, perciò, abilitati e impegnati a manifestare la santità del loro essere nella santità di tutto il loro operare. L'apostolo Paolo non si stanca di ammonire tutti i cristiani perché vivano «come si addice a santi» (Ef 5, 3). La vita secondo lo Spirito, il cui frutto è la santificazione (cf. Rm 6, 22; Gal 5, 22), suscita ed esige da tutti e da ciascun battezzato la sequela e l'imitazione di Gesù Cristo, nell'accoglienza delle sue Beatitudini, nell'ascolto e nella meditazione della Parola di Dio, nella consapevole e attiva partecipazione alla vita liturgica e sacramentale della Chiesa, nella preghiera individuale, familiare e comunitaria, nella fame e nella sete di giustizia, nella pratica del comandamento dell'amore in tutte le circostanze della vita e nel servizio ai fratelli, specialmente se piccoli, poveri e sofferenti (Christifideles Laici, 16).

“È l'altro grande ambito in cui occorrerà esprimere un deciso impegno programmatico, a livello di Chiesa universale e di Chiese particolari: quello della comunione (koinonìa) che incarna e manifesta l'essenza stessa del mistero della Chiesa. La comunione è il frutto e la manifestazione di quell'amore che, sgorgando dal cuore dell'eterno Padre, si riversa in noi attraverso lo Spirito che Gesù ci dona (cf Rm 5,5), per fare di tutti noi «un cuore solo e un'anima sola» (At 4,32). È realizzando questa comunione di amore che la Chiesa si manifesta come «sacramento», ossia «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano». Le parole del Signore, a questo proposito, sono troppo precise per poterne ridurre la portata. Tante cose, anche nel nuovo secolo, saranno necessarie per il cammino storico della Chiesa; ma se mancherà la carità (agape), tutto sarà inutile. È lo stesso apostolo Paolo a ricordarcelo nell'inno alla carità: se anche parlassimo le lingue degli uomini e degli angeli, e avessimo una fede «da trasportare le

montagne», ma poi mancassimo della carità, tutto sarebbe «nulla» (cf 1 Cor 13,2)”, (Novo Millennio Ineunte, 42).

La viva tradizione della Chiesa

“I membri tutti insieme, portano a compimento il corpo di Cristo, nell’unità dello Spirito; essi si rendono gli uni e gli altri aiuto necessario mediante i carismi che hanno ricevuto. Dio infatti ha disposto le membra del Corpo, dando ad ognuno di esse il posto che ha voluto. Le membra, tuttavia hanno una sollecitudine identica le una per le altre, sollecitudine che è guidata dalla compassione vicendevole che nasce dalla loro comunione” (San Basilio).

Riflessione biblica

La prima comunità cristiana, generata dallo Spirito, continua a vivere intensamente la chiamata del Signore nell’unità dei cuori e nell’unità delle azioni. Tale unità si sostanzia nella “assiduità” (termine che rivela la perseveranza) adesione non sporadica ed occasionale a quelli che ordinariamente sono i momenti principali della vita fraterna, comunemente denominati i pilastri della vita comunitaria.

Nell’insegnamento degli Apostoli (testimoni oculari della resurrezione, depositari di tale annuncio) essi erano assidui (cioè permanentemente impegnati);

nella vita fraterna (segno dei nuovi rapporti generati dalla vita nello Spirito);

nella frazione del Pane (vita fraterna fondata sulla Eucaristia e sul memoriale del sacrificio di Gesù);

nelle preghiere (una comunità orante, consapevole che il rapporto autentico con Dio e l’abbandono fiducioso alla sua misericordia costituisce l’anima di ogni impegno e di ogni rapporto).

Essendo luogo privilegiato e permanente della effusione dello Spirito, la comunità cristiana diventa anche segno e testimonianza della vita trinitaria. Il Padre effonde lo Spirito Santo continuamente su ogni battezzato, creatura nuova rinata in Cristo.

Tale effusione dello Spirito, genera, non soltanto nelle relazioni tra creatura e creatore, una nuova dinamica di comunione, ma anche tra le creature, rinnovate nel potere dello Spirito, una nuova capacità di comunione. In tale prospettiva, la comunità, pur se formata da fratelli e sorelle fragili e bisognose di conversione permanente, diventa una icona della vita trinitaria, dove le relazioni sono vissute nel potere dello Spirito. Si diventa tutti figli nel Figlio, e tutti amati come figli dall’unico Padre.

Applicazioni

1. I pilastri della vita comunitaria nei gruppi e nelle comunità del RnS.

- L’effusione pentecostale dello Spirito genera una nuova realtà che si denomina Chiesa. Questa vive secondo quattro fondamenta che la reggono. Questa fondamenta reggono ogni esperienza di credenti radunati in quelle che si denominano realtà “ecclesiali”. Anche per la realtà ecclesiale del Rinnovamento, questi quattro “pilastri” ispirano e fondano il cammino di fede.

- Tale dimensione della vita comunitaria nel RnS è stata recentemente sottolineata ed approvata dai Vescovi Italiani che «nel valutare il nuovo articolato statutario, il Consiglio Permanente della CEI, ha particolarmente apprezzato la chiara riaffermazione del fatto che l'adesione all'Associazione si fonda sulla scelta di intraprendere un cammino di fede e non una generica "esperienza spirituale", secondo un itinerario di preghiera, vita comunitaria sacramentale e carismatica, formazione permanente e fraternità nel sostegno reciproco» (S.E.R. Mons. Giuseppe Betori, Segretario generale della CEI, Lettera accompagnatoria al Decreto di approvazione. Roma, 31 gennaio 2007).

2. *La vita comunitaria nel RnS come icona della vita trinitaria.*

- Essa si manifesta in una nuova esperienza dell'amore del Padre che rende capaci d'amare in quanto amati; in una nuova esperienza della signoria di Gesù Salvatore che rende capaci di annunziare senza vergogna il Vangelo della salvezza al mondo; in una nuova esperienza della potenza dello Spirito che rende i poveri ricchi, i deboli forti, i malati sani, i peccatori figli di Dio e fratelli ritrovati, che rende capaci di meraviglia e di stupore tante coscienze cristiane addormentate o illuminate dalla sola ragione.

3. *Vita fraterna e testimonianza comune: l'amore di Dio che si rende manifesto nella vita comunitaria con la spiritualità carismatica.*

- L'amore di Dio, pertanto, effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito, si rende manifesto nella vita comunitaria, attraverso l'esplicitazione in un nuovo stile di vita fraterna che trova una delle sue forme più significative, nelle diaconie e nei servizi carismatici. La persona, tempio dello Spirito Santo, con la sua ritrovata dignità è posta al centro della vita comunitaria. Ogni persona investita dalla forza dello Spirito Santo, diventa soggetto attivo di "effusione" dell'amore ricevuto e donato ai fratelli e nel contempo, oggetto delle effusioni d'amore, che i fratelli e le sorelle ridonano..

La formazione permanente nel RnS.

- Se la vita fraterna, ispirata dallo Spirito, diventa il luogo della testimonianza comune della vita nuova ricevuta in Cristo, l'ascolto "dell'insegnamento degli apostoli", a partire dalla parola di Dio e della dottrina della Chiesa, sono il nutrimento costante affinché questa vita fraterna non sia ispirata a relazioni di carattere meramente sociologico ed a dinamiche tipicamente umane. Tale cammino di formazione permanente, dovrà da un lato tener conto della crescita dei singoli aderenti, offrendo loro il "cibo" adatto alla crescita spirituale da essi raggiunta, dall'altro essere attento alle "ragioni" dello Spirito, ed a ciò che questi suggerisce alle "Chiese". Più che favorire un progetto formativo uniforme sulle stesse tematiche, si propone più opportunamente un comune progetto formativo unitario che diventi comune obiettivo di crescita, ma nella peculiarità, e libertà di ogni singola realtà.
- L'unità è nei contenuti di alcuni temi fondamentali, che contraddistinguono la spiritualità carismatica, l'identità del RnS e l'appartenenza al RnS, lo stile dei cammini post effusione, l'impegno ed il servizio di accompagnamento pastorale, i ministeri, la cultura di Pentecoste. I contributi formativi andranno poi mediati, semplificati, ampliati, diversificati nei tempi e nei modi secondo il cammino, la storia, le esperienze, le modalità partecipative proprie di ogni gruppo/comunità.

Approfondimento tematico dal Vademecum 2008-2010 Pag. 19 e 66.

Il Rinnovamento è caratterizzato dal «costituirsi di gruppi cristiani che pregano insieme e chiedono nella preghiera, per ognuno dei propri membri, una nuova effusione dello Spirito Santo, in virtù della quale si aggiunga alla grazia della iniziazione cristiana, una nuova presa di coscienza della Signoria di Gesù, una nuova esperienza dei doni e dei carismi dello Spirito e una nuova disponibilità a usare, a servizio dei fratelli e della Chiesa, tutti i talenti e i carismi dei quali Dio ha stabilito di dotarli».

[...] I gruppi e le comunità del Rinnovamento nello Spirito siano luoghi significativi e modelli di fraternità e di amore, di pazienza e di accoglienza reciproca. L'esperienza del perdono e la valorizzazione di ogni dono spirituale aiutino tutti a costruire una convivenza alimentata dal soffio dello Spirito del Signore Risorto.

(Estratto dalla Lettera autografa del Papa Giovanni Paolo II, ai responsabili, ai membri del Comitato Nazionale di Servizio e ai partecipanti alla XXIV Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo. Roma, 28 aprile 2001)

Brani Biblici

Luca 24,27-28; Romani 10, 15-17; 1Pietro 1, 22; Luca 22, 19-20; Matteo 26-28; Marco 14 22-24; 1Corinzi 11, 23-25; Filippesi 4, 4; Colossesi 3, 21; Efesini 4,19.

Bibliografia essenziale

Bruno Forte, La Chiesa icona della trinità, Edizione Queriniana.
Paul Josef Cordes, Communio, piste teologiche per una realtà da scoprire, Edizione Città Nuova.
Joseph Ratzinger, La comunione nella Chiesa, Edizione San Paolo
Joseph Ratzinger, La fraternità cristiana, Edizione Queriniana.
Dietrich Bonhoeffer, La Vita Comune, Edizione Queriniana.
Salvatore Martinez, Uno solo è lo Spirito, Edizione Rinnovamento nello Spirito Santo.

IV capitolo

LA CONDIVISIONE: VERITÀ DELL'ESPERIENZA DELL'AMORE DI DIO NELLA DIMENSIONE DELLA VITA FRATERNA

Proclamazione della Parola di Dio

“La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno (At 4, 32-34).

Il Magistero

“Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come «uno che mi appartiene», per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia. Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un «dono per me», oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto. Spiritualità della comunione è infine saper «fare spazio» al fratello, portando «i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2) respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie. Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita (Novo Millennio Ineunte, 43).

“L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità. Conseguenza di ciò è che l'amore ha bisogno anche di organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato. La coscienza di tale compito ha avuto rilevanza costitutiva nella Chiesa fin dai suoi inizi: «Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2, 44-45), (Deus caritas est, 20).

La viva tradizione della Chiesa

“<Aspirate ai carismi migliori. E io vi mostrerò una via migliore di tutte (1 Cor 12, 31)>. “Aspirate esige da loro sforzo e desiderio intorno alle cose spirituali. Paolo non disse “maggiori”, ma migliori”, cioè i più giovevoli, quelli vantaggiosi. Quello che vuol dire è proprio questo: rimanete nel desiderio dei carismi ed io vi mostrerò la via dei carismi. Non disse “il carisma” ma la “via” per mettere meglio in evidenza quel che sta per dire. Non come per i carismi – che non vengono dati a tutti, ma ad alcuni questi, ad altri quegli altri – così è per la carità: la carità infatti è un dono universale; si tratta della carità verso il prossimo (San Giovanni Crisostomo).

Riflessione biblica

La fede vissuta nel potere dello Spirito, la Signoria di Cristo nella vita dei credenti della prima comunità cristiana, tutto confluisce nella concordia e nella unanimità dei sentimenti (conformati dallo Spirito Santo a quelli di Cristo). In tale dimensione, la condivisione costituisce un primo, essenziale, elemento di discernimento circa l'autentica sottomissione della comunità alla vita nello Spirito. Infatti, nella prima comunità cristiana, nessuno si diceva bisognoso in quanto si ottemperava secondo le risorse materiali e le grazie carismatiche ricevute da ciascuno. Non si applica in questo contesto una sorta di economia della equa distribuzione di carattere meramente sociologico, perché a ciascuno veniva dato secondo il "suo" personale bisogno, che differiva da persona a persona.

Ma i bisogni di tali fratelli e sorelle non erano più quelli precedenti alla effusione dello Spirito Santo. Qui, infatti, è da chiarire che si tratta di bisogni permeati dallo Spirito, cosa diversa dalle concupiscenze, che pur essendo astrattamente confuse con i "bisogni", possono in realtà, essere frutto della carne. Quindi l'attenzione nella prima comunità cristiana, pur se rivolta a cose concrete, è volta a soddisfare quei bisogni ispirati, fecondati dall'opera dello Spirito Santo che sono nella profondità del cuore di ogni uomo. La risposta a tali bisogni nasce "spontanea" dai fratelli che guidati dallo Spirito donano quanto è necessario a colmarli. Sono, pertanto, bisogni d'amore a cui corrispondono risposte d'amore..

Applicazioni

1. La condivisione dei beni materiali e spirituali nei gruppi e nelle comunità del RnS.

- Le realtà del RnS non sono, generalmente, chiamate a formare comunità di vita nelle quali la condivisione dei beni materiali si articola, come nel vissuto nelle prime comunità cristiane. In tale prospettiva, la condivisione avviene soprattutto per quelli che sono chiamati "beni spirituali", senza però venir meno ad un doveroso impegno al sostegno fraterno anche nel campo della dimensione materiale, anche quando tale sostegno è funzionale alla vita ed alla crescita della grande famiglia del RnS. La condivisione di cui primariamente si parla è quella "carismatica".
- Come suggerisce il Catechismo della Chiesa Cattolica al numero 951, la comunione dei beni spirituali è anche *"La comunione dei carismi. Nella comunione della Chiesa, lo Spirito Santo dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali per l'edificazione della Chiesa. Ora a ciascuno è data una manifestazione per il bene comune".... "Ogni cosa tra loro era comune". Il Cristiano veramente tale nulla possiede di così strettamente suo che non lo debba ritenere in comune con gli altri, pronto quindi a sollevare la miseria dei fratelli più poveri. Il Cristiano è un amministratore dei beni del Signore (CCC, 952).*

2. I carismi nella Chiesa e nel RnS.

- Dopo il Concilio Vaticano II la dimensione carismatica della vita ecclesiale ha avuto senza dubbio un nuovo slancio. Infatti nel paragrafo 4 della Lumen Gentium si proclama: *"Lo Spirito inabita la Chiesa e nel cuore dei fedeli come in un tempio, in essi prega e attesta la loro condizione di figli adottivi. Egli guida la Chiesa verso la verità tutta intera, la unifica nella comunione e nel servizio, la costruisce e la dirige mediante i diversi doni gerarchici e carismatici, e la arricchisce dei suoi frutti. Con la forza del Vangelo fa ringiovanire la Chiesa, la rinnova continuamente e la conduce all'unione perfetta con il suo sposo..."*. Nella stessa

linea si esprime anche il documento Apostolicam Actuositatem n.3: “Per l’esercizio di tale apostolato lo Spirito Santo, che opera la santificazione del popolo di Dio per mezzo del ministero e dei sacramenti, elargisce ai fedeli anche doni particolari, distribuendoli a ciascuno come vuole, affinché mettendo ciascuno a servizio degli altri la grazia ricevuta, contribuiscano anch’essi...alla edificazione di tutto il corpo nella carità”.

3) L’ecclesiologia della comunione e spiritualità carismatica.

- L’ecclesiologia della comunione trova, pertanto, nella spiritualità carismatica una delle modalità di realizzazione più elevate. I carismi sono a servizio del bene comune: una comunità che vive autenticamente, sotto il soffio dello Spirito diventa luogo di esercizio dei carismi e delle diaconie suscitate dallo Spirito, luogo nel quale la fraternità trova realizzazione, realizzano così, quei vincoli di unità e di fraternità, nati non sulla base delle esigenze “psicologiche” dei singoli aderenti, ma sulla base delle autentiche ed ineludibili esigenze umane e spirituali.

4) Dalla filantropia alla carità

- L’esercizio dei carismi non è allora la semplice disponibilità a fare qualcosa per il bene dei fratelli, ne può generarsi dalla semplice offerta di una disponibilità umana verso il “prossimo”, spesso volta al soddisfacimento dell’esigenza (gratificante) di sentirsi utili nel fare del bene. La vita carismatica, diventa diaconia d’amore, carità, cioè servizio al vero bene dei fratelli, non secondo le nostre voglie, il nostro sentire, la nostra sensibilità, ma secondo i piani dello Spirito.

Approfondimento tematico

Il RnS si fa *spiritualità carismatica* quando non trascura l’uso dei carismi. Uso e non disuso dei carismi; uso e non abuso dei carismi. A che serve un rinnovamento carismatico che non promuove, esercita e diffonde i carismi? Bisogna pregare di più per riceverli; umiliarsi di più per usarli; sacrificarsi di più per vedere i frutti. Iniziare, senza paura di sbagliare: c’è sempre tempo per correggersi, ma intanto esercitiamoci ed esercitiamoli. Ciascuno e tutti insieme, non pochi e a nome di tutti. Più fiducia nei fratelli e più fede nella presenza del Signore che ci assiste (da “Uno Solo è lo Spirito”).

“La Chiesa si aspetta da voi frutti “maturi” di comunione e di impegno» [...]. Non interrompete il cammino intrapreso! Abbiate fiducia: Cristo completerà l’opera che lui stesso ha iniziato. «Aspirate ai carismi più grandi! (1Cor 12, 31). Cercate sempre Cristo: cercatelo nella meditazione della parola di Dio, cercatelo nei sacramenti, cercatelo nella preghiera, cercatelo nella testimonianza dei fratelli. Siate grati ai sacerdoti che accompagnano come pastori le vostre comunità: attraverso il loro ministero è la Chiesa che vi guida e vi assiste come madre e maestra. Accogliete con gioia le occasioni che vi sono offerte per approfondire la vostra formazione cristiana. Servite Cristo nelle persone che vi sono vicine, servitelo nei poveri, servitelo nei bisogni e nelle necessità della Chiesa. Lasciatevi guidare veramente dallo Spirito! Amate la Chiesa: una, santa, cattolica e apostolica! (Estratto dalla Lettera autografa del Papa Giovanni Paolo II ai partecipanti al Raduno Mondiale del Rinnovamento Carismatico Cattolico. Roma, 24 Aprile 2000)”.

Brani Biblici

2Corinzi 8,4; Romani 15,26; Ebrei 13,6; Romani 12, 4ss; Romani 12 6-8; 1Corinzi 10,17; 1Corinzi 14, 12; 1Corinzi 12, 4-7; 1Pietro 4, 7 -11.

Bibliografia essenziale

Raniero Cantalmessa, La Sobria Ebrezza dello Spirito Santo, Edizione Rinnovamento Nello Spirito Santo.
Giuseppe Bentivegna, Effusione dello Spirito Santo e doni Carismatici, Edizione Rinnovamento Nello Spirito Santo;
Bentivegna/Martinez, Esperienza dei Carismi in un incontro di preghiera comunitario, Edizione Rinnovamento nello Spirito Santo;

V capitolo

GLI ATTENTATI ALLA REALIZZAZIONE DELLA VITA FRATERNA

Proclamazione della Parola di Dio

“Un uomo di nome Anania con la moglie Saffira vendette un suo podere e, tenuta per sé una parte dell'importo d'accordo con la moglie, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. Ma Pietro gli disse: «Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e, anche venduto, il ricavato non era sempre a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio». All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. E un timore grande prese tutti quelli che ascoltavano. Si alzarono allora i più giovani e, avvolto in un lenzuolo, lo portarono fuori e lo seppellirono. Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò anche sua moglie, ignara dell'accaduto. Pietro le chiese: «Dimmi: avete venduto il campo a tal prezzo?». Ed essa: «Sì, a tanto». Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per tentare lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta i passi di coloro che hanno seppellito tuo marito e porteranno via anche te». D'improvviso cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta e, portatala fuori, la seppellirono accanto a suo marito. E un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in quanti venivano a sapere queste cose” (At 5, 1-11).

Il Magistero

“L'opposizione a Dio, che è Spirito invisibile, nasce in una certa misura già sul terreno della radicale diversità del mondo da lui, cioè dalla sua «visibilità» e «materialità» in rapporto a lui «invisibile» e «assoluto Spirito». Ma l'opposizione diventa conflitto, ribellione sul terreno etico per quel peccato che prende possesso del cuore umano, nel quale «la carne... ha desideri contrari allo spirito, e lo spirito ha desideri contrari alla carne». Di questo peccato lo Spirito Santo deve «convincere il mondo», San Paolo è colui che in modo particolarmente eloquente descrive la tensione e la lotta, che agita il cuore umano. «Vi dico dunque - leggiamo nella Lettera ai Galati - : camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne, infatti, ha desideri contrari allo Spirito, e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste». Già nell'uomo come essere composto, spirituale-corporale, esiste una certa tensione, si svolge una certa lotta di tendenze tra lo «Spirito» e la «carne». Ma essa di fatto appartiene all'eredità del peccato, ne è una conseguenza e, nello stesso tempo, una conferma. Essa fa parte dell'esperienza quotidiana. [...] La contrapposizione che san Paolo stabilisce tra la vita «secondo lo Spirito» e la vita «secondo la carne», genera un'ulteriore contrapposizione: quella della «vita» e della «morte». «I desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello spirito portano alla vita e alla pace»; di qui l'ammonimento: «Se vivete secondo la carne, voi morirete; se, invece, con l'aiuto dello Spirito fate morire le opere del corpo, voi vivrete» (*Dominum et vivificantem*, 55).

La viva tradizione della Chiesa

«Se un tuo fratello avrà commesso una colpa contro di te, rimproveralo a tu per tu da solo» (Mt 18,15). Perché lo riprendi? Perché ti dispiace che ha mancato contro di te? Non sia mai! Se lo

farai per amor tuo, non farai nulla. Se invece lo farai per amore di lui, farai una cosa ottima. Considera quindi, a proposito delle stesse parole, per amore di chi tu debba farlo, se per amor tuo o di lui: «Se ti ascolterà — dice la scrittura — avrai fatto tornare tuo fratello a migliori sentimenti». Fallo dunque per amore di lui, affinché tu ottenga la sua conversione. Se, facendolo, tu lo recupererai, qualora tu non lo avessi fatto, si sarebbe perduto. [...] «Rimproveralo dunque a tu per tu, da solo», avendo unicamente di mira la sua correzione e risparmiandogli l'umiliazione. Potrebbe darsi infatti che per la vergogna egli si mettesse a difendere il proprio peccato e, mentre tu lo vorresti rendere migliore, lo renderesti peggiore. «Rimproveralo dunque da solo a solo. Se ti ascolterà farai ravvedere un tuo fratello», perché si sarebbe perduto, se tu non lo avessi fatto. «Se invece non vorrà ascoltarti», se cioè difenderà il proprio peccato come se fosse un'opera buona, «prendi con te due o tre persone, poiché sulla parola di due o tre testimoni si risolve ogni questione. (Mt 18,16). «Se non vorrà ascoltare nemmeno loro, riferiscilo alla Chiesa, se poi non ascolterà neppure la Chiesa, consideralo un pagano o un pubblicano» (Mt18,17). Non considerarlo più nel numero dei tuoi fratelli. Ma tuttavia neppure per questo si deve trascurare la sua salvezza. In effetti gli stessi etnici, vale a dire i gentili e i pagani noi non li annoveriamo tra i fratelli, e tuttavia cerchiamo sempre la loro salvezza” (S. Agostino (430) Sermo 82,4-7)

Riflessione biblica

Il brano è certamente uno dei più problematici degli Atti degli Apostoli. Trae sicuramente spunto da una vicenda reale che ha segnato profondamente gli appartenenti alla prima comunità cristiana. E' il primo vero attentato alla vita fraterna e non è un caso che tale attentato non sia in riferimento né alla dimensione del culto, né alla dimensione del deposito di fede trasmesso dagli apostoli. Infatti, il primo e tremendo attentato, riguarda la condivisione dei beni e la sincerità dei cuori.

San Pietro non rimprovera il “quanto” è stato donato, ma il “come” e quale siano state le reali motivazioni che hanno spinto la coppia a mettere in comune i propri beni con gli Apostoli. La Parola mette in risalto l'adesione alla vita comunitaria e la decisione di mettere in comune i beni, come dato di sincerità di cuore. La condivisione, in tale prospettiva, è espressione di libertà.

Questo insegna che la vita carismatica, modalità di espressione della condivisione dei beni, deve poggiarsi su personalità mature e pronte ad offrire in modo serio la vita. Una vita carismatica che poggia su immaturità della persona, può portare alla “morte” spirituale.

Applicazioni

1. *Comunità ideale e comunità reale: le fragilità personali nella vita comunitaria.*

- Occorre ribadire che la Comunità è il luogo della conversione permanente: è sempre una comunità di convertiti in cammino verso la perfezione. La dimensione della fragilità e del peccato, pur se cancellata dalla misericordia del Padre, non è completamente eliminata dalla natura umana e la provocano al combattimento spirituale. “Ignorare che l'uomo ha una natura ferita, incline al male è causa di gravi errori nel campo della educazione, della politica...” (CCC nn. 405, 407 e 408).
- Tale errore, soprattutto in una visione spiritualista ed ideale, si proietta da parte dei singoli ed a volte anche da parte dei responsabili, nell'esigenza di idealità fraterna e comunione che rimane sempre delusa, soprattutto quando ordinariamente una comunità è sovente formata da personalità fragili, incostanti, bisognose di accoglienza e cura. D'altro canto, è frequente da parte dei neofiti, concepire la comunità come fine e non come strumento, e di fronte alle prime

disillusioni abbandonano la vita comunitaria, rientrando in un rapporto individualista e relativista con Dio.

2. *L'egocentrismo dei bisogni personali e la spiritualità carismatica: una patologia della vita comunitaria.*

- Una delle patologie più ricorrenti nella vita delle comunità cristiane contemporanee è la traslazione della cultura consumistica ed egoistica del mondo contemporaneo nelle dinamiche fraterne e relazionali. Infatti, è ormai sempre più comune, ritrovare persone che si avvicinano alle realtà ecclesiali considerandole come “centro servizi” a soddisfacimento dei propri bisogni di spiritualità, relazionali, culturali, se non addirittura economici e finanziari. Anche la Chiesa stessa, è concepita come “sacramentificio”, cioè luogo dove si dispensano sacramenti, dovuti senza alcuno sforzo ed impegno. In tale contesto, la spiritualità carismatica non solo non attecchisce, ma se è in essere, è destinata a morire. I carismi sono donati dal Signore quando c'è una dimensione di fraternità e di accoglienza reciproca autentica.

3. *La verifica permanente del cammino di crescita personale: un rimedio preventivo alle patologie della vita comunitaria.*

- Come nella comunità di Corinto, non basta constatare che “nessun dono di grazia” ci manca, ma occorre sempre effettuare una verifica permanente del livello di crescita personale (santità) raggiunto.
- Come nella Comunità di Corinto, infatti potremmo trovarci, anche nelle nostre relazioni fraterne, di fronte a copiose grazie dello Spirito e ad altrettanto abbondanti opere del peccato quali le divisioni, l'immoralità, le fazioni, le gelosie, le invidie; in poche parole, pur se carismatici, potremmo essere completamente mancanti nella crescita dell'uomo spirituale. Tale verifica, dovrà trovare, a livello personale, un continuo confronto con la parola di Dio come a livello comunitario una costante disponibilità ad essere sottoposti a momenti di correzione fraterna.

4. *La correzione fraterna: rimedio continuo alle patologie della vita comunitaria.*

- La correzione fraterna, come evangelicamente è suggerita ed applicata, non è una dimensione facoltativa della vita fraterna, ma costituisce un elemento fondamentale di crescita della stessa. Tale dimensione riguarda tutti coloro che formano la comunità, nessuno escluso, e deve essere realizzata in modo coerente e corretto per evitare che si trasformi in atto di giudizio, irreversibile e persecutorio.
- L'amore del fratello, la sua salvezza, l'evitare che egli possa effettuare errori che arrechino danno alla sua crescita spirituale ed al suo cammino di santità (prima ancora di pensare ai danni arrecati alla vita fraterna), sono i capisaldi ed i punti di partenza per ogni tipo di correzione fraterna. Una comunità nella quale la correzione fraterna, è “diplomaticamente” ignorata, per evitare che il fratello possa rattristarsi a causa della stessa, è una comunità che non ha a cuore il vero bene dei fratelli ma solo l'apparenza di rapporti umani e spirituali.

Approfondimento tematico

A servizio della spiritualità fraterna e comunione: il RnS si fa *spiritualità fraterna e comunione* quando non trascura che siamo “fratelli tra fratelli”. Sempre. Nessun incarico può farci stravolgere

il piano di Dio: io rimango sempre “fratello dei miei fratelli” e mai dovrò separarmi da loro. Guai a noi se albergano l’anonimato, le distanze generate dal rispetto di sé o da un’idea alta di sé. “Essere in comunione”: ecco la nostra sfida permanente contro il maligno. Si vince sforzandosi di stare insieme e di condividere ogni bene spirituale e materiale contro l’avarizia e l’avidità che sono nel nostro cuore. Così si fa famiglia. Così l’amore fraterno non si esaurisce e rifiorisce (da “*Un tempo per seminare, un tempo per raccogliere*”).

Brani Biblici

1Corinzi 1, 26; 1 Corinzi 2, 14; Romani 7, 14-25; Galati 5 13-24; Proverbi 28, 23; Levitico 19,17-18; Quelet 7,5; Galati 6, 1-2; Matteo 7,4 Luca 6, 41-42; Matteo18, 15-18; Romani 17,17; 1Corinzi 5, 11.

Bibliografia essenziale

Jaen Vanier, La Comunità luogo del perdono e della festa, Edizione Jaca Book.
Carlo Maria Martini, L’utopia alla prova di una comunità, Edizione Ancora.
Amedeo Cencini, Fraternità in cammino verso l’alterità, Edizione EDB.
Salvatore Martinez, “Un tempo per seminare, un tempo per raccogliere”, Edizione RnS, Roma 2007.

VI capitolo

SERVIZI E DIACONIE NELLA COMUNITÀ

Proclamazione della Parola di Dio

“In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiòchia. Li presentarono quindi agli apostoli, i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani. Intanto la parola di Dio si diffondeva e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede” (At 6, 1-7).

“E’ lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l’inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell’errore. Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4, 11-14).

Il Magistero

- “I carismi vanno accolti con gratitudine: da parte di chi li riceve, ma anche da parte di tutti nella Chiesa. Sono, infatti, una singolare ricchezza di grazia per la vitalità apostolica e per la santità dell'intero Corpo di Cristo: purché siano doni che derivino veramente dallo Spirito e vengano esercitati in piena conformità agli impulsi autentici dello Spirito. In tal senso si rende sempre necessario il *discernimento dei carismi*. Per questo nessun carisma dispensa dal riferimento e dalla sottomissione ai *Pastori della Chiesa*. Con chiare parole il Concilio scrive: «Il giudizio sulla loro (dei carismi) genuinità e sul loro esercizio ordinato appartiene a quelli che presiedono nella Chiesa, ai quali spetta specialmente, non di estinguere lo Spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono» (cf *I Tes* 5,12.19-21), affinché tutti i carismi cooperino, nella loro diversità e complementarietà, al bene comune (*Christifideles Laici*, 24).
- “Lo Spirito Santo, mentre affida alla Chiesa-Comunione i diversi ministeri, l'arricchisce di altri particolari doni e impulsi, chiamati carismi. Possono assumere le forme più diverse, sia come espressione dell'assoluta libertà dello Spirito che li elargisce, sia come risposta alle esigenze molteplici della storia della Chiesa. [...] Straordinari o semplici e umili, i carismi sono grazie dello Spirito Santo che hanno, direttamente o indirettamente, un'utilità ecclesiale, ordinati come sono all'edificazione della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo. Anche ai

nostri tempi non manca la fioritura di diversi carismi tra i fedeli laici, uomini e donne. Sono dati alla persona singola, ma possono anche essere condivisi da altri e in tal modo vengono continuati nel tempo come una preziosa e viva eredità, che genera una particolare affinità spirituale tra le persone (*Christifideles Laici*, 24).

- “Questa prospettiva di comunione è strettamente legata alla capacità della comunità cristiana di fare spazio a tutti i doni dello Spirito. L'unità della Chiesa non è uniformità, ma integrazione organica delle legittime diversità. È la realtà di molte membra congiunte in un corpo solo, l'unico Corpo di Cristo (cf *1 Cor 12,12*). È necessario perciò che la Chiesa del terzo millennio stimoli tutti i battezzati e cresimati a prendere coscienza della propria attiva responsabilità nella vita ecclesiale (*Novo Millennio Ineunte*, 46).

La viva tradizione della Chiesa

“Pertanto se c'è differenza nella donazione, non c'è differenza nel donatore: < Vi sono diversità di ministeri ma uno solo è il Signore (1 Cor 12, 5). Chiama i medesimi doni con un altro nome per escogitare un nuovo motivo di consolazione. Infatti chi sente la parola carisma e ne riceve uno minore forse si dispiacerà; chi invece ha ricevuto un ministero non si dispiace allo stesso modo poiché, la diaconia indica fatica e sudore. [...] Che cosa è il carisma? Che cosa è la diaconia? Le differenze stanno solo nei nomi, poiché le realtà pratiche sono le stesse. Ciò che è carisma si identifica con la diaconia e la diaconia si identifica con l'operazione. (San Giovanni Crisostomo – commento alla 1Cor12, 5-6).

Riflessione biblica

La vita della comunità è segnata da alcune polemiche in ordine alla condivisione dei beni. Sorge l'esigenza di corresponsabilizzare e di coinvolgere altri fratelli nella distribuzione alle mense. Gli Apostoli chiamano ad effettuare il discernimento, per la scelta dei “diaconi”, tutti i discepoli, i quali procedono nella designazione sulla base di elementi umani (sono tutti di origine ellenistica e pertanto non faranno favoritismi nei confronti proprio di questa parte di comunità cristiana che viveva il disagio della discriminazione), ma fondandosi, soprattutto sul più importante criterio di discernimento: la maturità della fede vissuta nella pienezza dello Spirito Santo.

Il servizio, la diaconia così determinata è sempre poi svolta su mandato ecclesiale ed in vista del bene supremo: la diffusione della parola di Dio. San Paolo sottolinea il concorso gerarchico/carismatico per l'edificazione della Chiesa, per la crescita dei suoi singoli aderenti, per la salvezza del mondo ingannato da Satana.

Applicazioni

1) *Le diaconie a servizio dei bisogni reali della comunità.*

- Alcuni carismi e diaconie sono permanenti ed indispensabili alla vita comunitaria; altri, invece, temporanei, legati cioè a particolari momenti di crescita e di vita della comunità. San Paolo stesso effettua per la comunità di Efeso una sorta di gerarchia dei carismi. Potremmo affermare che i carismi a supporto dei pilastri della vita comunitaria (*At 2,42*) carismi quasi sempre permanenti; è opportuno effettuare un costante discernimento in ordine al loro utilizzo nella gerarchia dei valori e sulla loro importanza.

2) *I servizi indispensabili alla vita di una comunità.*

- In primo luogo è il carisma Apostolico, cioè i testimoni autentici della resurrezione di Cristo, che dal Signore sono stati chiamati a reggere la vita delle comunità ecclesiali (i Vescovi), e che sono il primo ed ineludibile punto di riferimento per la vita della Chiesa.
- Per analogia seppure a livello carismatico e non gerarchico/sacramentale, dobbiamo concludere che non esiste autentica esperienza dello Spirito e comunitaria senza che vi siano fratelli e sorelle chiamati alla guida di gruppi e comunità. E' lo Spirito che dona carismi di governo e di presidenza per il bene comune.
- Altra diaconia indispensabile è l'accoglienza, molto delicata soprattutto nella prima fase di evangelizzazione e di introduzione alla vita comunitaria: da come si è accompagnati ed accolti dipende molto spesso la permanenza nella comunità.
- Una vita fraterna autenticamente carismatica ha bisogno poi dei carismi di animazione degli incontri di preghiera. Tali carismi hanno nel carisma profetico, uno dei carismi più importanti che accompagna nella comunità la crescita nella dimensione della fede e ne trasmette il deposito autentico nel cammino di formazione permanente.
- Accanto a questi carismi il Signore concede tanti altri doni che "caratterizzano" la realtà fraterna in un determinato contesto sociale, ecclesiale, culturale, temporale (carismi di guarigione e liberazione, carismi di impegno sociale-caritativo, carismi di animazione ecclesiale, carismi di evangelizzazione nel campo del sociale o della cultura).

3) *Vita organizzata o vita fraterna? La tentazione dell'attivismo comunitario.*

- Ogni comunità ecclesiale fonda la sua vita su principi evangelici e spirituali. Una tentazione da rifuggire è l'efficientismo normativo. Infatti, i carismi non generano una comunità organizzata in modo perfetto, né la presuppongono. Seppure ogni comunità ha bisogno di avere una vita "organizzata", con prassi e principi comportamentali chiari, l'obiettivo non è la costruzione di una vita comunitaria fine a se stessa, ma la salvezza di coloro che la compongono (i carismi non devono essere intesi come generanti una comunità "orologio" dove ogni ingranaggio si innesta nell'altro perfettamente, dando la possibilità allo stesso di scandire sempre esattamente l'ora giusta).
- Per tale ragioni, bisogna sempre essere aperti alle novità dello Spirito, che molto spesso superano ogni forma organizzativa e programmatica. In tale prospettiva, non potrà mai "organizzarsi", aprioristicamente, la vita carismatica di una comunità; occorrerà, sempre, nel continuo discernimento comunitario, essere aperti alle novità dello Spirito Santo, che risponde alle diverse e storicamente mutevoli esigenze, in modo e forme sempre nuove.
- La vita carismatica non potrà mai scadere nell'efficientismo di "stampo aziendale" dove ogni componente trova una sua "funzionalità" produttiva all'interno della comunità. Secondo tale logica si inquadrano, erroneamente, prima le funzioni e non i fratelli, e si costruisce un modello di comunità dove la fraternità è funzionale all'efficienza.

Brani biblici

1Corinzi 12; 1Corinzi 13, 1-13; 1Corinzi 14, 1-32; 1Pietro 4, 7-11; 1 Timoteo 5, 17; 1Tessalonicesi 5, 12-22;

Bibliografia

Bentivegna/Martinez, Scuola di vita pastorale, Edizione Rinnovamento nello Spirito Santo.
Comitato Nazionale di Servizio RnS, Linee guida per gli animatori, Edizione Rinnovamento nello Spirito Santo.
Sebastiano Fascetta, Vivere nel potere dello Spirito, Edizione Rinnovamento nello Spirito Santo.
Salvatore Martinez, Sulle Orme dello Spirito, Edizione RnS, Roma 2002.

VII capitolo

DALLA COMUNITÀ ALLA MISSIONE

Proclamazione della Parola di Dio

“C'erano nella comunità di Antiòchia profeti e dottori: Bàrnaba, Simeone soprannominato Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono. Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, discesero a Selèucia e di qui salparono verso Cipro. Giunti a Salamina cominciarono ad annunziare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con loro anche Giovanni come aiutante (At 13, 1-4).

Il Magistero

“La Chiesa lo sa. Essa ha una viva consapevolezza che la parola del Salvatore - "Devo annunziare la buona novella del regno di Dio" - si applica in tutta verità a lei stessa. E volentieri aggiunge con san Paolo: “Per me evangelizzare non è un titolo di gloria, ma un dovere. Guai a me se non predicassi il vangelo!”. Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità piú profonda. Essa esiste per evangelizzare” (*Evangelii Nunziandi, 14*).

“Chiunque rilegge, nel Nuovo Testamento, le origini della Chiesa, seguendo passo passo la sua storia e considerandola nel suo vivere e agire, scorge che è legata all'evangelizzazione da ciò che essa ha di piú intimo: [...] Infatti la comunità dei cristiani non è mai chiusa in se stessa. In essa la vita intima - la vita di preghiera, l'ascolto della parola e dell'insegnamento degli apostoli, la carità fraterna vissuta, il pane spezzato - non acquista tutto il suo significato se non quando essa diventa testimonianza, provoca l'ammirazione e la conversione, si fa predicazione e annuncio della buona novella” (*Evangelii Nunziandi, 15*).

“La constatazione che la Chiesa è inviata e destinata all'evangelizzazione, dovrebbe suscitare in noi due convinzioni. La prima: evangelizzare non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale. Ciò presuppone che ogni evangelizzatore agisca non per una missione arrogatasi, né in forza di un'ispirazione personale, ma in unione con la missione della Chiesa e in nome di essa. Come conseguenza, la seconda convinzione: se ciascuno evangelizza in nome della Chiesa, la quale a sua volta lo fa in virtù di un mandato del Signore, nessun evangelizzatore è padrone assoluto della propria azione evangelizzatrice, con potere discrezionale di svolgerla secondo criteri e prospettive individualistiche, ma deve farlo in comunione con la Chiesa e con i suoi pastori. La Chiesa, l'abbiamo già rilevato, è tutta intera evangelizzatrice” (*Evangelii Nunziandi, 60*).

“Lo Spirito Santo è l'agente principale dell'evangelizzazione: è lui che spinge ad annunziare il vangelo e che nell'intimo delle coscienze fa accogliere e comprendere la parola della salvezza. Ma si può parimenti dire che egli è il termine dell'evangelizzazione: egli solo suscita la nuova creazione, l'umanità nuova a cui l'evangelizzazione deve mirare, con quella unità nella varietà che l'evangelizzazione tende a provocare nella comunità cristiana. Per mezzo di lui il vangelo penetra nel cuore del mondo” (*Evangelii Nunziandi, 75*).

“[...] non c'è nuova umanità, se prima non ci sono uomini nuovi, della novità del battesimo; e della vita secondo il vangelo. Lo scopo dell'evangelizzazione è appunto questo cambiamento interiore e, se occorre tradurlo in una parola, più giusto sarebbe dire che la Chiesa evangelizza allorquando, in virtù della sola potenza divina del messaggio che essa proclama, cerca di convertire la coscienza personale e insieme collettiva degli uomini” (*Evangelii Nunziandi*, 18).

La viva tradizione della Chiesa

“Come le parte limpide dei corpi quando sono colpite da un raggio diventano anch'esse lucenti e riflettono un altro splendore, così le anime che portano lo Spirito (pneumatofori), illuminate dallo Spirito diventano anch'esse spirituali e riflettono sugli altri la grazia” (San Basilio Magno).

Riflessione biblica

Ogni comunità cristiana, quando autenticamente ecclesiale, partecipa della missione della Chiesa nell'essere “sacramento” di salvezza. In tale prospettiva, la comunità è certamente il luogo della conversione permanente per chi vi aderisce in modo vitale e diventa anche segno e strumento di evangelizzazione per i lontani.

Ciò che evangelizza è la Parola che si incarna nella comunità, che diventa segno visibile dell'amore di Dio. Nessun cristiano evangelizza in nome proprio: ogni atto di evangelizzazione parte dalla Comunità ecclesiale e ad essa ritorna.

Ogni autentica evangelizzazione presuppone, inevitabilmente, l'esistenza di una comunità che incarna la Parola, che vive nel potere dello Spirito Santo, che diventa “*epifania*” della salvezza e “*teofania*” dell'amore di Dio. Ogni altro tipo di evangelizzazione, e soprattutto di missione specifica che non presupponga un “mandato” ecclesiale, spesso è soltanto un atto di proselitismo che non genera comunità ecclesiali, ma forme di associazionismo di tipo settario, chiuso, autoreferenziale, che persegue il raggiungimento di obiettivi personalistici ed elitari.

Per tale ragione, ogni comunità deve sentire la propria esistenza come partecipazione alla vita di un organismo più grande che la supera e l'ingloba, la Chiesa e la Chiesa nel mondo.

Applicazioni

Il Rinnovamento nello Spirito: un Movimento ecclesiale a servizio dell'evangelizzazione

- Il RnS si configura come una grande Comunità nazionale all'interno della grande corrente spirituale del Rinnovamento; si attesta come un Movimento ecclesiale all'interno della più grande corrente di grazia rappresentata dal Rinnovamento carismatico cattolico a livello integrale.
- Molti Gruppi, usciti dal nascondimento, dalle nicchie protettive spesso autogratificanti, hanno imparato a cogliere la loro “diversità” nell'esprimere la fede, non più come un limite di comprensione o di accettazione, ma come una grazia per la Chiesa. Gruppi e Comunità, in numero sempre più crescente, stanno sentendo il desiderio di uscire “fuori dal Cenacolo”, per far conseguire alla lode anche le realtà terrene e i fatti concreti, nell'impegno feriale e crescente di agire per il bene comune, nell'interesse di tutta la comunità ecclesiale e nella vera promozione umana di ogni singolo.

- Siamo consapevoli che la vera vita nuova nello Spirito inizia quando si abbatte il divario tra fede e vita, quando lo scollamento tra la contemplazione e l'azione viene superato, quando la testimonianza rende visibile il frutto autentico della Rinnovamento nello Spirito Santo, Pentecoste, che è la missione evangelizzatrice, cioè la partecipazione attiva al fine apostolico della Chiesa.

2. *La missione: un mandato che nasce dalla comunità ecclesiale.*

- Anche la “missione” propria di ogni comunità, prima ancora dei singoli che la compongono, nasce da un “riconoscimento” della dimensione missionaria da parte della comunità ecclesiale ed in modo particolare da parte dei Vescovi. In tale prospettiva, ogni missione particolare avrà nel riconoscimento del carisma fondante, da parte del Vescovo la sua verifica e soprattutto l'esplicitazione di un mandato ecclesiale.
- Per le stesse ragioni, in altro campo, le Scuole di evangelizzazione, i metodi di evangelizzazione, i corsi di evangelizzazione, pur se provvidenziali e da incoraggiare, presuppongono, in chi li propone e soprattutto nelle ricadute “missionarie” di chi li frequenta, il mandato di una comunità generante i “missionari” e la presenza di una comunità autenticamente ecclesiale che ne supporta l'azione.

3. *La nuova evangelizzazione nella Chiesa e la spiritualità carismatica.*

- Questo è il tempo di nuove iniziative apostoliche! È il tempo di nuova evangelizzazione. Così Giovanni Paolo II incoraggiava il RnS ad essere inserito nel grande slancio evangelizzatore della Chiesa del terzo millennio. Una evangelizzazione nuova nel fervore, nei metodi e nell'espressione (*Giovanni Paolo II, Puebla 1983*).
- La novità sta anzitutto nel *fervore*, ossia nella santità: vocazione di tutti i battezzati e anima di ogni apostolato. Perciò Cristo stesso ci chiama a rinnovare il nostro ardore apostolico. Per questo invia il suo Spirito: per infiammare anche oggi, come a Pentecoste, il cuore della Chiesa. L'ardore apostolico della nuova evangelizzazione scaturisce da una radicale conformazione a Gesù, il primo evangelizzatore. Ciò postula una fede matura, che abilita a leggere e valutare tutte le cose secondo il pensiero di Cristo, una fede motivata attraverso un serio e costante aggiornamento, una fede coerente e impegnata, che si traduce in operatività apostolica coraggiosa e non priva di fantasia creatrice.

4. *Fecondare la civiltà dell'amore nella Chiesa e nel mondo: la cultura della Pentecoste.*

- In questa logica di superamento della vita cristiana, ferma nella semplice e a volte rassicurante cellula comunitaria, la presenza di comunità carismatiche, nella Chiesa corpo di Cristo, deve essere vissuta come chiamata dello Spirito e costruire con coraggio la civiltà dell'amore. La civiltà dell'amore si costruisce a partire dalla Pentecoste: uomini nuovi fanno un mondo nuovo
- Ogni realtà del RnS è chiamata, in qualche modo, a farsi carico del rinnovamento del mondo intero, permeando la società con i valori dello Spirito, sorretti dai carismi dello Spirito. Ogni luogo o ambiente o cultura, con la presenza è l'impegno della nostra testimonianza, deve divenire il campo di diffusione della cultura di Pentecoste.

Brani biblici

Atti 1, 8; Marco 6,7-10; Matteo 10, 1-16; Luca 22,35; Giovanni 4, 38; Matteo 28, 19; Marco 16, 15-20; Luca 24, 49-52; Giovanni 20, 21; Matteo 28, 7-11; Luca 24, 23-24; Giovanni 20, 17-18;

Bibliografia essenziale

Carlo Maria Martini, Popolo in Cammino, Edizione Ancora.

Salvatore Martinez, Un tempo per seminare, un tempo per raccogliere, Edizione Rinnovamento nello Spirito Santo.

Pontificio Consilium Pro Laicis: I movimenti nella Chiesa, Citta del Vaticano.